

Cos'è cambiato e cosa cambia

### Gli «eroi del lavoro socialista»: una nuova etica per una nuova realtà

Stanislaw Kubiak, un operato di 57 anni della fabbrica di trattori «Ursus», nei pressi di Varsavia, ha espresso alcuni suoi dubbi a un giornalista di «Trybuna Ludu»:

«Non so nemmeno se la domanda è giusta, cioè: si tratta veramente di eroi? Non mi sembra troppo grande questa parola? Perché l'eroe è qualcuno che si sacrifica per gli altri, che rischia la propria vita o la propria salute. Si può chiamare eroe un uomo che semplicemente lavora bene?».

I giornalisti di «Trybuna Ludu» vanno a cercare questi lavoratori nelle grosse fabbriche, nelle aziende agricole, negli istituti scientifici. Nelle loro scelte si rimettono al giudizio delle maestranze. Perché non è il giornalista ma sono i compagni di lavoro a decidere chi tra di loro merita questo titolo d'onore. In questo modo al giornalista Andrzej Wisniewski hanno presentato Bernard Faczala dell'acciaieria «Primo Maggio» di Gliwice; Tadeusz Strumf ha trovato i suoi eroi al cantiere navale di Danzica; Zygmunt Marcinczak è andato alla fabbrica di trattori e là ha conosciuto delle persone che sono un modello per gli altri.

È dovere del giornalista scrivere della loro vita e del loro lavoro. E anche cercare di trovare una risposta alla domanda: «L'eroe del lavoro socialista» è una persona diversa dalle altre, migliore dei milioni di lavoratori che hanno trasformato la Polonia da Paese agricolo e devastato dalla guerra in Paese industrializzato e dallo sviluppo dinamico.

La tradizione dell'emulazione nel lavoro fa parte della storia della Polonia Popolare. Quando il Paese era distrutto e arretrato, la cosa principale era la quantità e la rapidità del lavoro. Gli eroi più noti di quei tempi lontani sono stati il minatore Wincenty Pastrowski e il tralicista Stanislaw Soldek, con il nome del quale è stata battezzata la prima nave costruita nel suo cantiere e in Polonia.

Oggi le condizioni sono cambiate. Nella corsa all'aumento della produzione ci sono nuove macchine e nuove tecnologie, e tra le persone altri valori cominciano ad essere apprezzati, valori più ampi di quelli strettamente individuali, perché ispirati alla comprensione dell'interesse dell'impresa e di tutto il Paese. Valori come un ampio orizzonte intellettuale, le capacità e le predisposizioni personali, una personalità, infine, grazie alla quale il buon lavoro di un uomo diventa uno stimolo e un modello per gli altri. E anche una scuola per i giovani.

I giornalisti di «Trybuna Ludu» cercano questi operai, agricoltori, tecnici, per poter presentare a tutta la Polonia delle persone che nel loro ambiente di lavoro, sono esempi di impegno e capacità innovativa. E scoprono in loro non soltanto le caratteristiche del buon lavoratore, pieno di inventiva, ma anche quelle alte qualità che giustificano l'attribuzione dell'impegnativo titolo di «eroe del lavoro socialista».

Le inchieste e le fotografie pubblicate sul giornale del partito contribuiscono a dare un quadro delle trasformazioni che attualmente si delineano nell'etica del lavoro nella Polonia Popolare.

Già da alcuni anni, è diventata un'abitudine della direzione del Partito e del governo incontrare direttamente la popolazione durante i viaggi in ogni parte del Paese. Un reporter di «Trybuna Ludu» ha accompagnato il Primo segretario del CC del POUP Edward Gierk ed il Primo ministro Piotr Jaroszewicz in una visita sul litorale di Danzica, uno dei principali centri portuali e industriali della Polonia.

## Una visita di lavoro

La visita alle tre città di Gdynia, Sopot e Danzica ha avuto un carattere strettamente di lavoro, privo di ogni cerimoniale rappresentativo. Ogni cerimoniale rappresentativo, ogni spunto e padroni di casa hanno viaggiato su un piccolo autobus blu noleggiato su un piccolo autobus blu noleggiato all'ufficio «Turysta». Non ci sono stati discorsi ufficiali. Gli spettatori casuali stringevano la mano a Edward Gierk e Piotr Jaroszewicz ed offrivano loro mazzi di fiori colti nei giardini vicini.

Jan Bartkiewicz, primo segretario del Comitato di fabbrica del partito, e il direttore dello stabilimento, Roman Rogacz, hanno guidato gli ospiti al cantiere «Comune di Parigi» a Gdynia. Il cantiere, che prima della seconda guerra mondiale cominciava appena la costruzione del primo scalo, oggi è particolarmente apprezzato dagli armatori perché è in grado di produrre le unità di grande tonnellaggio più perfezionate e al tempo stesso di più economico sfruttamento.

Come è risultato dallo scambio di opinioni avvenuto in occasione della visita, la direzione del partito e il governo attribuiscono grande importanza allo sviluppo dell'economia marittima che permetterà nei prossimi anni di approfittare pienamente dei risultati del previsto sviluppo economico dell'intero Paese e del suo commercio con l'estero.

### Una casa di abitazione

Il piccolo autobus blu avanza nell'intenso traffico della strada che collega Gdynia-Danzica-Sopot, dove da anni si concentra la costruzione delle case di abitazione. Gli ospiti si fermano dinanzi ad una casa già abitata del complesso «Zabianka», via Rybacka 3b.

Edward Gierk e Piotr Jaroszewicz vogliono vedere uno degli appartamenti, e approfittano dell'invito di Danuta Adamkiewicz. L'appartamento n. 5 ha una superficie di



I compagni Edward Gierk e Piotr Jaroszewicz fra gli operai del cantiere «Lenin» di Danzica.

circa 65 mq. Le stanze, naturalmente, sono piccole, salvo una; le finiture abbastanza buone. Davanti alla porta si radunano le vicine invitando a loro volta i visitatori. Però il tempo è poco, appena sufficiente per un'occhiata ad un altro appartamento simile ancora in attesa di inquilini.

Il commento dei visitatori: la tecnica di costruzione degli alloggi è già soddisfacente; adesso bisogna occuparsi di migliorare finiture e attrezzature.

### Strade piene di turisti

Sono le undici, sulla strada per Danzica una breve visita alla sala di sport e spettacolo «Oliwa» costruita recentemente per il club «Stoczniowiec».

L'aspetto esterno è piacevole, all'interno c'è l'aria condizionata che assicura una temperatura costante sui 18-20 gradi. E' un piacere in giornate di intensa calura.

Nelle strade si vedono i vestiti più vari, siamo in piena stagione estiva. Tanti turisti polacchi e stranieri, tante macchine, adesso finalmente si può apprezzare l'utilità del sottopassaggio davanti alla Stazione Centrale di Danzica, da poco terminato. Gli ospiti mescolati con la folla passano per il tunnel, riconosciuti e salutati ad ogni passo. Un nodo del traffico, molto intricato, è stato così sciolto; però sulla costa ne restano ancora parecchi. Si stanno rifacendo le uscite in direzione di Elblag e di Varsavia, nonché di Bydgoszcz. Bisogna pensare fin da ora anche alla modernizzazione dei percorsi suburbani che conducono al futuro Porto del Nord e agli Stabilimenti Petrochimici.

Tutti gli investimenti che vediamo oggi sulla costa costituiscono un solo insieme socio-industriale che risponde alle esigenze di una pianificazione globale e lungimirante. Tutti — l'ha fatto notare Gierk — danno l'impressione di uno slancio che raramente si vede altrove.

Le nostre guide nel cantiere «Lenin» a Danzica sono il segretario del Comitato di fabbrica del partito, Zenon Olejarczyk, e il direttore Stanislaw Zaczek.

Questo stabilimento industriale, il più grande sul litorale di Danzica, ha già ospitato molte volte Edward Gierk e Piotr Jaroszewicz in diversi momenti, a volte anche molto difficili. Qui è nata la tradizione degli incontri e del dialogo diretto con la classe operaia, che si è mantenuta viva e si è sviluppata.

La visita odierna è stata dunque un'altra occasione per scambiare idee e conoscere l'atmosfera nella fabbrica. Si è potuto constatare che i successi produttivi del cantiere di Danzica si accompagnano in modo armonico con il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori. L'una cosa dipende dall'altra, ed è questo che conta.

Ed ecco forse il punto più importante del programma: la visita al Porto del Nord in costruzione. Edward Gierk e Piotr Jaroszewicz mostrano un interesse particolare allo svolgimento dei lavori perché questo investimento ha un'importanza grandissima per lo sviluppo del commercio estero polacco. I porti già esistenti, malgrado il continuo ampliamento, non sono più sufficienti.

### Il futuro Porto del Nord

Il direttore Aleksander Bialecki illustra parti della costruzione. L'avanzamento tecnico del porto avrà luogo nel luglio 1974 e in ottobre esso potrà ricevere le prime navi. La commessa ora è a metà del molo di cemento che arriva in fondo al golfo. In pochi anni quanti cambiamenti su questo promontorio erboso e su tutta la costa! Il professor Eugeniusz Kwiatkowski ha visto la

costruzione? chiede Edward Gierk. Sarebbe una grande soddisfazione per lui. E' la sua idea, l'ampliamento del suo progetto di far accedere la Polonia al mare.

Il professor Kwiatkowski, grande economista polacco della vecchia generazione, fu, cinquant'anni fa, uno dei promotori del porto a Gdynia, il primo moderno «occhio sul mondo» della Polonia indipendente. Nel periodo fra le due guerre il Paese disponeva di una piccola striscia di costa baltica su cui si è costruito relativamente molto.

### Tre nomi di polacchi

Le profondità che 50 anni fa il professor Kwiatkowski ha assicurato bastano anche oggi per le unità più grandi, aggiunge il direttore Bialecki.

Niente di ciò che fu positivo per la Polonia sarà dimenticato. La strada per la quale il piccolo autobus blu è passato ora, per esempio, porta il nome del maggiore Sucharski, difensore di Westerplatte nei primi giorni della guerra nel 1939; in occasione di ogni lavoro marittimo si ricorda il prof. Kwiatkowski; e qui dove si svolge la conversazione, sul molo di cemento, Edward Gierk e Piotr Jaroszewicz si trovano presso un nome scritto nel cemento: Krasniewski.

Chi era questo Krasniewski? — chiedono ai lavoratori.

Un operaio. Voleva che ci si ricordasse di lui e così ha scritto il suo nome nel cemento.

Come abbiamo saputo più tardi, questo Krasniewski non era un modello né un lavoratore eccezionale. E' stato qui per poco tempo e se ne è andato di sua scelta. Però c'è stato ed ha lasciato una traccia di sé, non soltanto nella iscrizione ma anche nell'opera di costruzione del porto. Sucharski, Kwiatkowski e un certo Krasniewski. Polacchi.

JERZY KASPRZYCKI

Il lungo soggiorno italiano del grande astronomo polacco

## Niccolò Copernico studente a Bologna

L'incontro diretto con le fonti stesse di quel Rinascimento che già aveva conosciuto nell'ambiente universitario di Cracovia

Il quinto centenario della nascita del più grande polacco di tutti i tempi ha concentrato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo personaggio.

Tuttavia la grandezza dell'opera, così come la distanza di cinque secoli che ci separa dai suoi tempi, fanno sì che ancora vediamo Copernico come lo raffigura la sua statua posta davanti all'illustre vecchia sede dell'Accademia Polacca delle Scienze in via Krakowskie Przedmiescie a Varsavia: monumentale e canonico. Invece egli era non soltanto un uomo in carne ed ossa, ma anche un uomo del Rinascimento, sensibile alle bellezze del mondo, e un uomo che viveva intensamente la propria vita. Questo vale soprattutto per la sua gioventù, cioè il periodo degli studi che si protrassero fino ai trent'anni, trascorsi per la maggior parte in Italia.

Nel 1491 il diciottenne Niccolò Copernico, con il fratello maggiore Andrea, venne a Cracovia per studiare. I fratelli Copernico erano considerati ricchi, ma dopo la morte del padre, avvenuta otto anni prima, i beni patrimoniali erano diventati molto esigui e i due giovani non avrebbero potuto continuare gli studi se non fossero stati aiutati da uno zio facoltoso, il vescovo Varmia Lukasz Waczarode. Nel 1495 lo zio aveva deciso la carriera dei nipoti: li voleva canonici al Capitolo di Varmia. Si presentarono però varie difficoltà di natura formale. I due giovani non avevano gli ordini sacerdotali superiori e neppure un titolo accademico, requisito indispensabile. Le opposizioni furono forti: la causa arrivò fino al Papa ma lo zio non rinunciò: la canonica per il momento rimaneva vacante ed i posti erano riservati ai due fratelli Copernico. I candidati a questi posti lucrativi furono mandati a studiare in Italia perché riportassero al più presto i titoli di dottore in entrambi i diritti, quello canonico e quello romano.

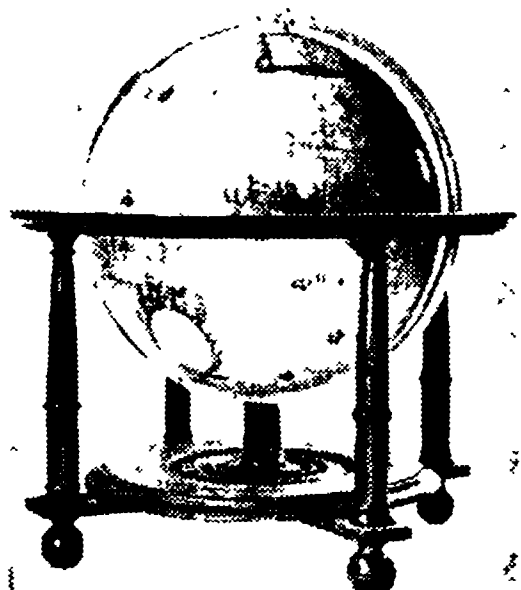
Nel 1496 Niccolò Copernico visse nella città il cui nome in quei tempi era stato reso celebre dalla locuzione latina «Bononia docet». Il vescovo di Varmia credeva probabilmente che il nipote laggiù avrebbe studiato giorno e notte i libri di diritto. Ma il giovane Niccolò non ci pensava affatto. In conformità ai desideri dello zio si era iscritto all'università dei giuristi, che era il più noto centro di studi bolognese. Non più sottoposto al rigore della vita studentesca di Cracovia, non passava le sue notti a studiare, anche se non rifuggiva dai libri. Ma aveva scelto delle materie che non erano granché legate al diritto, quasi la matematica, l'astronomia, la filosofia antica e la filologia greca.

Qui si sentiva come a casa sua. Non soltanto perché le persone colte a Bologna parlavano latino come a Cracovia ma soprattutto perché studiando a Cracovia era entrato nel clima del Rinascimento venuto dall'Italia. Si trovava quindi alla fonte stessa delle idee e delle opinioni che davano forma a questo Rinascimento.

Lo zio era riuscito a realizzare il suo progetto. Nel 1497 Niccolò Copernico ottenne per procura la nomina a canonico del Capitolo di Varmia ma non si era avvicinato nemmeno di un passo al richiesto doppio dottorato in diritto. Per di più aveva dei debiti con gli usu-

rai... Non era quindi certo virtuoso nel senso medioevale di questa parola. Questo però non significava che non avesse fatto dei progressi negli studi che lo interessavano. Era anche allievo, amico e compagno di ricerche del noto astronomo e astrologo italiano Domenico Maria da Novara. Pare anche che nell'anno giubilare 1500 abbia tenuto a Roma una conferenza di astronomia.

L'anno seguente Copernico dovette tornare in Polonia a fare i conti con il Capitolo. Anche questa volta il vescovo Waczarode era nel guaio perché anche l'altro fratello, Andrea, si trovava in una situazione identica. Dopo anni di studi non era ancora riuscito ad avere il titolo accademico. Per di più la candidatura del giovane Niccolò dovette provocare il malcontento dei nobili canonici aveva chiesto il permesso di continuare gli studi in Italia, per di più si trattava degli studi di medicina. Il permesso c'era stato, ma probabilmente soltanto per non irritare il protettore. Si può supporre però che il Capitolo avesse perduto ogni illusione nei confronti del più giovane dei canonici. Niccolò dunque tornò in Italia.



Un mappamondo dell'anno 1599 (dalla raccolta dell'Università Jagellonica di Cracovia dove studiò Copernico).

a Padova. E forse questa volta prese sul serio le ammonizioni dello zio, perché, continuando gli studi che lo interessavano, cominciò a studiare la medicina e... il diritto. Doveva essersi ben preparato se nel 1503 andato a Ferrara (dove gli esaminatori erano meno severi e le tasse meno alte) riuscì a superare l'esame e ad ottenere il titolo di «dottore dei decreti». Così termina il suo periodo studentesco.

I biografi di Copernico suppongono che le prime idee sulla teoria eliocentrica del mondo gli siano venute già durante gli studi di Cracovia, dove insegnava l'illustre astronomo Wojciech da Brudzewo, ma che esse si siano precisate meglio nel periodo degli studi italiani, e soprattutto di quelli condotti a Bologna. Fu davvero così? Probabilmente resteranno sempre incertezze e ipotesi. Non c'è dubbio però che il periodo italiano abbia avuto una forte influenza sulla formazione intellettuale del geniale astronomo.

ZBIGNIEW SIEDLECKI

La «generazione delle grandi prospettive»

## Come i giovani si preparano ad entrare nella vita attiva

Il ruolo ed i vari compiti delle organizzazioni giovanili - Le «vacanze attive»

Tra i Paesi europei la Polonia spicca particolarmente per la sua altissima percentuale di giovani. Il 37% del corpo sociale è costituito di giovani al di sotto dei 19 anni. Assai spesso queste schiere di giovani si vedono attribuire l'appellativo di generazione dalle grandi prospettive». In effetti, il dinamico sviluppo della Polonia ed i progressi dell'edificazione socialista aprono ai giovani d'oggi orizzonti particolarmente favorevoli. Ma, in pari tempo, la gioventù, con il suo ardore, la sua energia e il suo slancio, costituisce per il paese un validissimo elemento di spinta.

La diffusione tra i giovani dei principi di partecipazione attiva all'attuazione dei programmi di sviluppo socialista della Polonia è l'obiettivo che si sono prefisse le organizzazioni giovanili.

L'aprile dell'anno in corso ha segnato un importante passo verso il consolidamento del movimento giovanile polacco; a seguito dei congressi svolti dalle singole organizzazioni, i loro comitati direttivi hanno dato vita ad un organismo comune, la Federazione delle Unioni Socialiste della Gioventù Polacca. «L'istituzione di questa Federazione — ha affermato il suo presidente Stanislaw Ciosek — offre al movimento giovanile le condizioni per migliorare l'efficacia del proprio operato, per partecipare in modo più pieno alla soluzione dei problemi che la giovane generazione deve affrontare e di rappresentarne gli interessi».

L'attività dei giovani e delle loro organizzazioni assume le forme più svariate. Eccone alcune, a titolo di esempio.

«OPERAZIONE 1001 - FROM BORK» - E' stata promossa ormai da otto anni dall'Unione degli Esploratori Polacchi. L'opera di volontariato prestata dagli studenti dell'intero Paese ha fatto cambiare radicalmente il volto alla città dove visse e lavorò Niccolò Copernico. I giovani delle scuole professionali vi hanno costruito nuove residenze, tre edifici scolastici, numerosi centri di servizi, riattato oltre 20 strade, piantato alberi ed interi giardini, allestito un camping.

I PATROCINI - «I giovani si spingono là dove andare è più difficile». Con questo motto l'Unione della Gioventù Socialista, che raccoglie i suoi aderenti soprattutto fra i giovani operai e studenti, ha promosso l'azione dei patrocini e stesi a tutte le grosse opere di costruzione sociale. I giovani contribuiscono ad erigere la fabbrica di utilità che i giovani operai e studenti, ha promosso l'azione dei patrocini e stesi a tutte le grosse opere di costruzione sociale. I giovani contribuiscono ad erigere la fabbrica di utilità che i giovani operai e studenti, ha promosso l'azione dei patrocini e stesi a tutte le grosse opere di costruzione sociale. I giovani contribuiscono ad erigere la fabbrica di utilità che i giovani operai e studenti, ha promosso l'azione dei patrocini e stesi a tutte le grosse opere di costruzione sociale.

I TORNEI dei giovani «campioni dell'economia» e quelli dei «campioni della tecnica» sono altre due iniziative che si propongono di contribuire al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione. I profitti ed i vantaggi hanno, in questo caso, un metro concreto e si misurano in centinaia di milioni di zloty.

«OGNI SPIGA A PESO D'ORO» - Questa parola d'ordine ha contrassegnato una intensa campagna promossa tra i giovani delle campagne dall'Unione della Gioventù Socialista. Quest'anno la iniziativa in questione si è tradotta nella partecipazione di ben 800 mila giovani abitanti della campagna alle operazioni volte a rendere più efficaci i lavori agricoli.

Una particolare funzione sociale e al tempo stesso educativa svolgono in Polonia le forme più svariate di «vacanze attive». I giovani hanno a loro disposizione numerosi centri ricreativi, sportivi e turistici: club, discoteche, circoli di ricerca scientifica e complessi artistici di dilettanti.

Tutte queste condizioni concorrono a determinare un clima propizio alla maturazione dei giovani che entrano nella vita adulta con una chiara visione della propria utilità sociale, con il sentimento di chi può e deve manifestarsi attivamente nel lavoro e nella vita della società.

IL FASCINO DELL'ANTICA CAPITALE DEL REGNO DEGLI JAGELLONI



I tetti di una delle più belle chiese rinascimentali di Cracovia.

## Cracovia: una città tra passato e futuro

Chi si mette a parlare di Cracovia, dapprincipio non sa cosa dire, o meglio non sa da che cosa cominciare il discorso: dalle antiche leggende, dalla storia o dalla realtà presente? Forse è giusto ricordare anzitutto l'ignoto eroe che durante una delle incursioni tartare del XIII secolo sull'isola di una chiesa per suonare l'allarme e cadde trafitto da una freccia interrompendo a mezza nota lo squillo di tromba. (Per ricordare l'episodio, tutti i giorni un soldato fa risuonare ad ogni ora lo squillo di tromba interrotto nella grande piazza storica).

O forse è giusto cominciare proprio dai monumenti? Si potrebbe ricordare cioè come nel XIX secolo, allorché venne la moda di distruggere le vecchie mura, i cracoviesi salvarono dalla distruzione le antiche fortificazioni della vetusta città, compresa la celebre Porta di San Floriano? La città situata sulle rive della Vistola, in mezzo a pittoresche colline, non conosce praticamente il vento. Una persona di buon senso ebbe quindi la brillante idea di spaventare i nemici delle antiche mura facendo presente che la loro demolizione avrebbe aperto la strada ai venti.

Oggi proprio questo clima è fonte di guaio per i 600 mila abitanti di Cracovia, divenuta ormai uno dei maggiori centri industriali del Paese. La mancanza di vento rende più pesante la minaccia dello smog. Non è sorprendente perciò che proprio qui sia nato il primo progetto della legge sulla difesa dell'ambiente.

Nel 1949, in mezzo alle campagne circostanti nacque la prima città socialista, costruita con entusiasmo dall'allora giovane generazione della Polonia Popolare: Nowa Huta, ossia «la nuova fonderia». La fonderia stessa fu intitolata a Lenin, giacché negli anni precedenti la prima guerra mondiale egli si era rifugiato a Cracovia.

Parlando di Cracovia non si può certo dimenticare la vita scientifica. Nella città sede dell'Università Jagellonica, dove studiò Niccolò Copernico, esistono ora dodici scuole superiori. E' qui che i professori Olszewski e Wroblewski effettuarono la prima liquefazione dell'aria ottenendo la temperatura di -220 gradi centigradi. L'apparecchio che usarono per i loro esperimenti è conservato oggi in un'interessantissima collezione storica degli strumenti tecnici che occupa alcune aule del Collegium Maius, la prima sede dell'antico ateneo. La scoperta del «polo del freddo» ha inaugurato la tecnica delle basse temperature che oggi trova applicazione nella medicina, nei calcolatori, nelle fonderie, nelle navi cosmiche. Ecco: parlando di questa città di antiche tradizioni siamo arrivati fin nello spazio.

Con questo, non è che abbiamo detto molto. Ma dire tutto su Cracovia, sul suo ricchissimo patrimonio culturale, non è facile. Più che da descrivere, Cracovia è una città da vedere.

ADAM HOLLANCK